

Cuneo e Fossano - Criteri e proposta per una riorganizzazione delle parrocchie: prosegue lo studio nelle zone pastorali

Martedì 3 giugno 2014 i Consigli presbiterali e i Consigli pastorali diocesani di Cuneo e di Fossano, riuniti in seduta congiunta, hanno discusso sulla riorganizzazione delle parrocchie. Sono così stati condivisi insieme al Vescovo i criteri e una proposta, sintetizzati dal Vicario generale di Fossano don Derio Olivero, sulla base dei quali nell'anno pastorale 2014/2015 proseguirà lo studio nelle diverse zone pastorali delle Diocesi, in modo da preparare la futura fase operativa.

CRITERI

- **Non basta la riorganizzazione.** *“La riflessione sulle Unità Pastorali chiede di essere declinata da un lato (e allo stesso tempo!) come una questione pratica e obbligata di riorganizzazione della presenza territoriale delle istituzioni ecclesiali, e dall'altro lato come una riflessione utopica capace di immaginare i tratti del volto futuro della Chiesa, capace di tessere un discorso di qualità, capace di affascinare e legare un corpo sociale all'interno di un sogno pieno di futuro”* (L. Bressan).
- **Nuovo stile.** Occorre curare, insieme alla riorganizzazione, un nuovo stile di Chiesa che ha la **missione** come orizzonte e la **corresponsabilità** come modalità di agire. Dunque la riorganizzazione deve muoversi alla luce della missione e della corresponsabilità.
- **Relazioni.** Occorre elaborare un progetto, ma nello stesso tempo occorre lavorare sulle relazioni. La riorganizzazione rischia di generare lo sfaldamento del tessuto ecclesiale. Per questo, dentro il processo di riorganizzazione, va avviato un serio lavoro sulle relazioni a livello popolare di base (benedizione delle famiglie, visita ai malati, feste di comunità, attivazione di momenti comunitari...)
- **Nuova ministerialità.** Da “uno-tutti” a “uno-alcuni-tutti”. Occorre istituire nuove ministerialità. Esempi: responsabili di settore, responsabili di piccole comunità, massari, rettori, responsabili di cappelle, ministri del lutto...
- **Primato della missione sulla pastorale.** È più urgente attivare azioni di missione che azioni atte a conservare l'esistente. Non basta che l'esistente sia mantenuto. Occorre che si attivi qualcosa di nuovo per dire la fede e suscitare la fede oggi. Occorre pensare iniziative nuove all'interno della riorganizzazione, come parte integrante della riorganizzazione.
- **Corresponsabilità.** “Una parrocchia sta su o cade se chi la abita la fa star su o la lascia cadere”: importanza dei consigli e di nuove ministerialità.
- **Calo dei praticanti.** Si incontra un caso molto particolare in Italia: calo dei cristiani praticanti e “numero costante” di coloro che chiedono i sacramenti dell'iniziazione. Dunque occorre tarare le nostre attenzioni sugli adulti e sui praticanti. Tener presenti, nelle azioni, vari livelli: gli impegnati, i praticanti, i non praticanti, i non credenti, i diversamente credenti. Ad esempio, una parrocchia di 1000 abitanti ha 200 praticanti. Pertanto occorrerà pensare la Messa della domenica (numero ed orari) a partire da questo numero di praticanti; e, nello stesso tempo occorre pensare qualcosa per gli altri 800, qualcosa di nuovo, diverso, aperto, molto collegato con gli aspetti antropologici...

Chiesa di minoranza. Ridimensionare i numeri dei “parrocchiani”; attivare azioni rivolte a “tutti”; rivedere il numero delle Messe in base ai praticanti; creare iniziative per leggere la Parola, attivare comunità aperte, ospitali, benedicienti...

- **Appartenenza.** In Italia (Italia dei Comuni) l'appartenenza al campanile resta un elemento importante.
- **Carattere popolare del cristianesimo.** Mantenere il carattere popolare dentro il processo di riorganizzazione: accessibile a tutti, legato all'ordinarietà della vita, legato alle relazioni di vicinato, legato a usi-costumi-tradizioni del luogo...
- **Da un cristianesimo mono-forme ad un cristianesimo pluri-forme.** Non fermarsi alla questione dei confini ma valutare soprattutto la questione dei centri vitali. *“ Che luoghi siamo capaci di istituire sul territorio che ci è affidato, nei quali condividere il vangelo, nei quali far incontrare la persona di Gesù Cristo? Questa deve essere la domanda che ci anima in questi cambiamenti, anche nel pensare le ristrutturazioni. Capita che la creazione di una Unità pastorale ci chieda di dover unificare molto. Molte volte nell'attualità la logica che ci guida è quella dei confini: tutto ciò che c'era dentro i confini va mantenuto. Se continuiamo così, moriremo tutti... In questo momento di passaggio, come riuscire a gestire in modo attenuato questa esigenza di fissare i confini sapendo che c'è bisogno di focalizzarsi sul centro, sui poli a partire dai quali irradiare il Vangelo (...) è la grande sfida che deciderà il futuro delle Unità pastorali e, con esso, il futuro delle nostre Chiese”* (L. Bressan).

PROPOSTA

- **Definire e avviare una nuova modalità di organizzazione territoriale, l'Unità pastorale:** insieme di parrocchie e cappellanie, con un unico Centro pastorale (o, per eccezione, due Centri). Con varie comunità, di diversa grandezza, che lavorano con un unico progetto, ma rispettando una pluralità (comunità di comunità) e salvaguardando l'originalità delle varie comunità. Comunità guidata da un gruppo di responsabili, presieduta da un sacerdote, con all'interno una pluralità di ministeri.
- **Ipotizzare Centri pastorali attorno a cui creare le nuove Unità pastorali.** Da avviare con pazienza, gradualità e determinazione. E, di conseguenza, ridisegnare a poco a poco il volto delle piccole comunità (e delle grandi). Ipotizzare tali centri alla luce della Chiesa del futuro, a prescindere dal numero dei preti. In gioco c'è il volto nuovo della Chiesa.
- **Passaggi nella creazione delle nuove Unità Pastorali:**
 1. **Organizzare in modo unitario il lavoro degli operatori pastorali** (unico progetto, cura della formazione ordinaria...)
 2. Creare (in ogni parrocchia) **qualcosa di "proprio, specifico"**, legato alla tradizione della parrocchia, alla festa patronale, alla situazione sociale... Qualcosa che sia tipico di tale parrocchia, a cui possano partecipare anche da altre parrocchie, anche la Diocesi stessa. Attività legate alla spiritualità del santo, attività legate ad una particolare categoria di persone (giovani, anziani, lavoratori...), attività legate a tematiche moderne: ecologia, arte, sport, educazione..., attività legate alla cura dell'interiorità (silenzio, preghiera, paure, affetti...). In una parola ogni Unità pastorale dovrebbe avere una pluralità di comunità, **una comunità di comunità** che non siano fotocopie, ma diversificate, multiformi.

Le attività specifiche dovrebbero marcare "l'identità" delle piccole comunità. Come tali dovrebbero coinvolgere l'intera comunità (il paese), mettendo insieme le varie forze (fedeli, proloco, gruppi vari, amministrazione...). Attorno al tema si possono creare tridui, serata sulla parola, serata di riflessione, mini-convegno, feste enogastronomiche, concerti, spettacoli...
 3. Creare un **gruppo di responsabili** delle varie parrocchie appartenenti alla stessa unità pastorale: responsabili di settore (tutor), nuove ministerialità.
 4. Ridefinizione dei **compiti degli Uffici Diocesani** (rapporto con i responsabili di settore, rapporto con i progetti delle Unità pastorali)
 5. Cura delle **relazioni** all'interno di ogni singola parrocchia (per evitare lo sfaldamento del tessuto sociale, lo smarrimento dei fedeli; per guidare la comprensione dei cambiamenti). È fondamentale che, parallelamente alla riorganizzazione, si creino da subito gesti di relazione (tradizionali o innovativi) con la gente (benedizione delle famiglie, visita ai malati, feste di quartiere o cappelle, lettere nelle case, lettere ai bambini, rivalutazione di feste popolari...)
- **Il percorso possibile:**
 1. per la Diocesi di Cuneo, che al riguardo non ha ancora un piano organico, stabilire zona per zona, a seconda del territorio, il numero di abitanti sotto cui le parrocchie vengono aggregate in Unità pastorali (aggregazione che in ogni caso deve avvenire sempre sotto i 1.000 abitanti), precisando per le parrocchie più grandi che non vengano aggregate le Collaborazioni pastorali che vanno comunque stabilite con le parrocchie vicine;
 2. individuare i Centri pastorali delle nuove Unità Pastorali;

3. trasformare in Cappellanie le parrocchie inferiori a 100 abitanti, nel breve periodo, e in prospettiva, nel medio periodo, anche le parrocchie inferiori a 300 abitanti;
4. cambiare l'organizzazione delle parrocchie sotto i 1.000 abitanti.

- **Centro pastorale:**

1. **Catechesi.** Luoghi stabili della catechesi dell'iniziazione cristiana (identificati tenendo conto anche dell'articolazione territoriale delle scuole); coordinamento della pastorale giovanile (alcuni gruppi giovanissimi possono essere creati nelle diverse parrocchie, un unico polo per i giovani e i giovani adulti); coordinamento della catechesi adulti (con piccoli gruppi nelle varie parrocchie); coordinamento della pastorale familiare (con gruppi coppie nelle varie parrocchie).
2. **Liturgia.** Luogo stabile delle grandi celebrazioni (Ceneri, Triduo...). E, in futuro, centro eucaristico e luogo della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione.
3. **Carità.** Coordinamento della carità di tutta l'Unità pastorale.
4. **Aspetti antropologici.** Animazione e coordinamento delle attenzioni innovative a proposito del vissuto umano-sociale: attenzione-relazione-collaborazione con la sanità, la scuola, l'amministrazione, lo sport, la cultura, il mondo del lavoro, l'emarginazione...
5. **Ministerialità.** Responsabili di settore che curano il singolo settore e costituiscono la giunta del Consiglio pastorale. Sono i coordinatori, secondo le direttive del Consiglio pastorale. Sacerdoti e diaconi: un sacerdote come Presidente dell'Unità pastorale e eventualmente altri sacerdoti responsabili o aiutanti in vari settori (definendone di conseguenza la posizione giuridica, nell'ambito della normativa canonica vigente, in modo univoco in tutte le Unità pastorali); i diaconi a servizio di particolari settori nell'Unità pastorale; nuove ministerialità: ministri della Comunione per i malati, ministri del lutto, amministratori...

- **Parrocchie sotto i 1.000**

1. **Catechesi.** Catechesi adulti: creazione di uno o più piccoli gruppi di catechesi. Catechesi fanciulli: fatta nel Centro pastorale, ma ogni anno, una volta, fatta nelle singole parrocchie, preparata dai fanciulli di ogni singola parrocchia. E una volta all'anno fatta in relazione allo specifico di ogni singola parrocchia. Catechesi pre-post battesimale fatta nel Centro pastorale.
2. **Liturgia.** Rosario giornaliero. Fin quando possibile, celebrazione della Messa domenicale, creando comunque le condizioni perché in assenza di presbitero si possa celebrare la Liturgia della Parola domenicale. Cura del lutto. Comunione ai malati. Incontri sulla parola della Domenica. Lectio mensile o nei tempi forti, o in preparazione alla festa patronale. Cura della preparazione della festa patronale. Momenti di preghiera particolari nell'anno: novene, tridui, via crucis...
3. **Carità:** fatta in coordinamento con il centro pastorale.
4. **Giovani:** dove lo si ritiene possibile avviare un gruppo giovanissimi. Il cammino è coordinato dal Centro pastorale. Unico cammino per animatori e giovani.
5. **Famiglie:** creare uno o più gruppi coppia.
6. Creare **qualcosa di specifico** della singola parrocchia, come detto sopra. Qualcosa che, pur legato alla tradizione, metta in conto gesti innovativi, legati allo stile della "missione-chiesa in uscita" e legato agli aspetti antropologici (lavoro, affetti, festa, dolore, educazione, politica). Che coinvolga la parrocchia e sia rivolta anche agli esterni (altre parrocchie, diocesi). Nell'intento di creare unità pastorali che siano "Comunità di Comunità".

7. **Ministerialità:** creare un gruppo di persone nominato per quattro anni, tra cui scegliere un “responsabile di comunità” (proposto dalla comunità e nominato dal Vescovo) per 4 anni. Tale gruppo coordina e anima la comunità, in collegamento con il Centro pastorale.
- **Parrocchie sotto i 300**
Elaborare un progetto per ogni singola comunità, a partire dallo schema dato per le parrocchie sotto i 1.000 abitanti, studiato apposta su ogni singola comunità e con ogni singola comunità, che possa preparare il terreno alla futura trasformazione della parrocchia in cappellania, come detto sopra.
 - **Tempi di attuazione della proposta:** da 3 a 5 anni.